

PRIMO PIANO

Stati Uniti d'America

Capitale	Washington, D.C.
Ordinamento dello stato	Repubblica federale presidenziale
Superficie	9 355 855 km ²
Popolazione	310 milioni
Popolazione urbana	82%
Lingua	Inglese (uff.), spagnolo
Religione	Protestanti e altri cristiani 60%, cattolici 22%, altri 8%
Moneta	Dollaro USA
Reddito nazionale pro capite	47580 \$ (alto)
Speranza di vita	79 anni
Mortalità sotto i 5 anni	7 (per 1000 nati vivi)
Analfabetismo (m/f)	1% / 1%



1 Il fiume Mississippi

Gli Stati Uniti d'America (United States of America, o USA) occupano, con il loro principale territorio, il Mainland, la parte centrale dell'America settentrionale. Come superficie si trovano al quarto posto mondiale, dopo Russia, Canada e Cina.

Un paese dai grandi spazi

Il territorio statunitense è composto di tre sezioni separate l'una dall'altra. La più vasta è il **Mainland**, che nell'America settentrionale occupa una grande area delimitata a nord dal Canada, a sud dal Messico, a ovest dall'Oceano Pacifico e a est dall'Oceano Atlantico. La seconda sezione è l'**Alaska**, una penisola a nord-ovest del Canada, caratterizzata da alte montagne dove si trova la vetta più alta degli Stati Uniti, il monte McKinley (6194 m). La cordigliera meridionale è soggetta a una forte attività sismica e vulcanica. La terza sezione è l'arcipelago delle **isole Hawaii**, in pieno Oceano Pacifico a 3000 km da San Francisco, costellato di imponenti con vulcanici attivi.

Il Mainland è composto di tre distinte regioni. Quella orientale comprende la catena degli Appalachi, che si estende per 2500 km parallelamente alla pianura costiera e culmina col monte Mitchell (2037 m). Quella centrale è costituita da una immensa area pianeggiante adatta all'agricoltura, che si estende fino alle Montagne Rocciose e che comprende nella sua parte settentrionale la regione dei Grandi Laghi (Superiore, Michigan, Huron, Erie, Ontario). Attraverso questa grande pianura scorrono il Mississippi (lungo 3778 km) e i suoi affluenti (figura 1). Quella occidentale comprende una serie di catene montuose: Montagne Rocciose, Montagne Co-

stiere, Catena delle Cascade, Sierra Nevada, dove si trova il monte Whitney, il più alto del Mainland (4418 metri).

Le catene montuose occidentali sono intramezzate da altipiani, vallate, depressioni (tra cui la Valle della Morte, che scende a 86 metri sotto il livello del mare), deserti (tipo quello del Nevada) e profondi canyon. Famoso è il Gran Canyon del Colorado, una spettacolare gola rocciosa lunga 350 km e profonda dai 1000 ai 2000 m, modellata in milioni di anni dall'azione erosiva del fiume (figura 2). Questa regione è soggetta ad attività sismica: residue manifestazioni di attività vulcanica sono evidenti nei geyser del parco nazionale di Yellowstone; lungo la costa orientale della California si trova la Faglia di Sant'Andrea, una frattura della crosta terrestre lunga 1300 km che ha determinato catastrofici terremoti.

Climi e ambienti diversissimi

Ad eccezione dell'Alaska, soggetta a clima subpolare, e delle Hawaii ai tropici, gli Stati Uniti rientrano per la maggior parte nella zona temperata, anche se le variazioni locali e stagionali possono essere notevoli. La fascia orientale del Mainland è fortemente influenzata dalle correnti oceaniche. Il nord-est, bagnato dalla corrente fredda del Labrador, si distingue per inverni rigidi, mentre il sud-est, raggiunto dalla corrente del Golfo, è caratterizzato da un clima mite, soprattutto in Florida. Le pianure centrali, mancando di rilievi in grado di arrestare i venti provenienti da sud e da nord, sono influenzate in estate da quelli caldi provenienti dal Messico e in inverno da quelli freddi provenienti dal Canada. La fascia occidentale, lambita dalle correnti



2 Il Gran Canyon

del Pacifico, ha invece un clima più mite soprattutto nella parte meridionale.

La vegetazione varia molto a seconda delle caratteristiche del clima e del territorio. Si va dalle foreste di latifoglie della costa atlantica a quelle di conifere delle catene costiere occidentali, caratterizzate dalle sequoie millenarie e dagli abeti Douglas (che possono superare i 100 metri di altezza). Le pianure centrali sono ricoperte da praterie, oggi largamente coltivate a cereali. Non mancano aree desertiche a ovest o paludose a sud. Caratteristiche le paludi del basso corso del Mississippi e le zone anfibie della Florida, ricoperte dalle mangrovie.

La pressione umana sull'ambiente ha trasformato gran parte del paese, riducendo fortemente la biodiversità. Resta comunque alta la difesa di importanti aree ambientali. Negli USA si contano più di 300 aree protette e 58 grandi **parchi nazionali**, fra cui quello di Yellowstone (Wyoming) dove vivono i famosi orsi, e quello di Yosemite (California) con le sequoie giganti risalenti anche a 1500 anni fa.

Uno dei paesi più popolosi del mondo

Con circa 310 milioni di abitanti, gli Stati Uniti sono uno dei paesi più popolosi del



4 Los Angeles

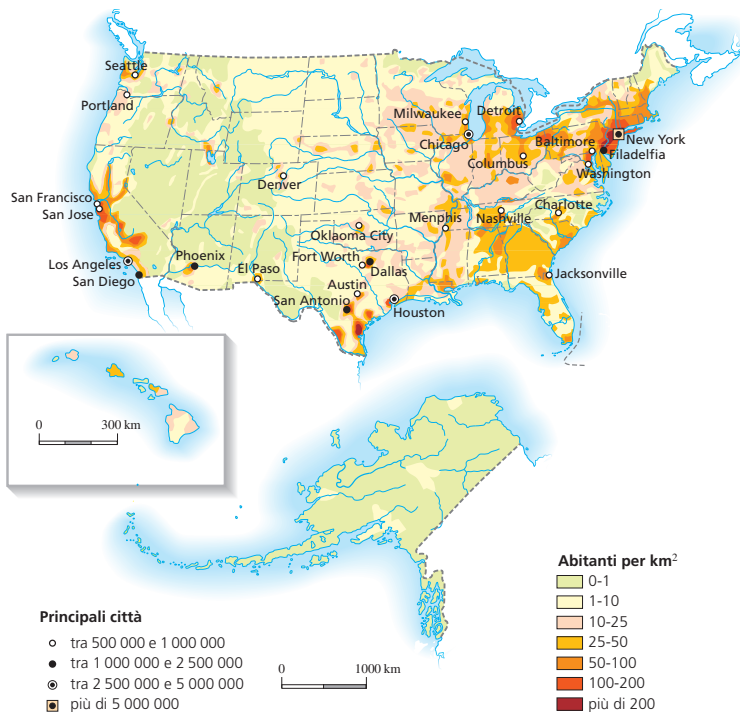
mondo. La maggioranza della popolazione, circa l'80%, vive nelle **aree urbane** (figura 3). Quasi tutte le città statunitensi sono state fondate nell'Ottocento e sono caratterizzate da un semplice sistema a scacchiera. In quelle più grandi il centro degli affari è dominato dai grattacieli.

Lungo la costa orientale si estende quella che viene chiamata la Megalopoli Atlantica, un'area superurbanizzata di circa 600 km costellata di grandi agglomerati: Boston (4,5 milioni), **New York** (18,7 milioni), Fi-

ladelphia (5,8 milioni), Baltimora (2,6 milioni) e la capitale Washington (6 milioni).

Sulla costa occidentale il popolamento è avvenuto in differenti fasi. Nel 1848 vi fu la famosa corsa all'oro della California, nel 1892 la scoperta dei giacimenti petroliferi intensificò gli arrivi. Negli anni Trenta del Novecento la siccità delle grandi pianure spinse verso ovest milioni di famiglie contadine rovinate. Dagli anni Settanta la forte immigrazione di latino-americani e asiatici ha dato un'ulteriore spinta al popolamento. Oggi la città più popolosa è **Los Angeles**, con 13 milioni di abitanti nell'area metropolitana formata da circa ottanta centri come Santa Monica, Beverly Hills, Malibu e la famosissima Hollywood, un tempo unica sede della cinematografia statunitense (figura 4). Los Angeles si differenzia dalle altre città in quanto è formata da quartieri isolati molto diversi fra loro, collegati da una fitta rete di autostrade.

Anche a **San Francisco** (4 milioni nell'area metropolitana) l'incremento della popolazione cominciò con la corsa all'oro. Nel 1906 un forte terremoto, seguito da disastrosi incendi, distrusse quasi interamente la città. Si salvarono alcune dimore ottocentesche che furono restaurate e affiancate da alti grattacieli. Costruita su una quarantina di alture, è caratterizzata da strade in pendenza percorse da tram simili a teleferiche. La città gode di grande prestigio culturale: nelle sue vicinanze sorge la famosa **Silicon Valley**, sede di numerose aziende del settore dell'informatica, incentrata sulla prestigiosa università di Stanford. Diverse altre città comprendono nel loro agglomerato una popolazione molto numerosa: Chicago (9 milioni), Detroit (5 milioni), Atlanta (4,5 milioni), Miami (5 milioni), Dallas (5,6 milioni), Houston (5 milioni).



3 La distribuzione della popolazione

Lo stato federale

Gli USA sono una repubblica federale presidenziale, formata da **50 stati**, 48 dei quali si trovano nel Mainland. Ciascuno dei 50 stati che compongono l'unione è dotato di una costituzione, di un parlamento e di un governo, presieduto da un governatore eletto ogni 4 anni. I singoli stati hanno ampia autonomia in materie come l'istruzione pubblica, le politiche sociali ed economiche, la gestione della polizia, l'amministrazione della giustizia, compresa la possibilità di istituire o abolire la pena di morte. Al di sopra degli stati si colloca il **governo federale**. Il potere legislativo è di competenza di un parlamento bicamerale (Congresso e Senato); quello esecutivo è invece esercitato direttamente dal **Presidente** (figura 5), eletto ogni 4 anni dai cittadini attraverso un sistema piuttosto complicato (i cittadini eleggono alcuni «grandi elettori» che a loro volta eleggono il Presidente). Vi sono due principali partiti politici, quello Repubblicano e quello Democratico, che si alternano al governo del paese dalla seconda metà dell'Ottocento. Comunque la partecipazione dei cittadini alla vita politica è piuttosto scarsa. Rispetto all'Europa l'astensionismo è molto elevato: in media si reca a votare meno del 50% degli aventi diritto.

Un mosaico di popoli e culture

La maggior parte dei cittadini statunitensi discende da coloni e immigrati giunti in America durante gli ultimi quattrocento anni. Al primo posto troviamo i cittadini di discendenza europea: soprattutto inglesi, ma anche irlandesi, tedeschi, italiani, polacchi, greci, russi e altri emigrati negli USA fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Seguono i cittadini di origine latino-americana, i neri (discendenti degli schiavi liberati dopo la Guerra di Secessione), gli asiatici. Gli amerindi, discendenti degli originari abitanti del continente denominati indiani, sono meno dello 0,5%, di cui un terzo vive nelle riserve. L'incremento demografico è fortemente differenziato tra i diversi gruppi etnici. Il tasso di crescita fra i bianchi anglosassoni è prossimo allo zero, mentre le minoranze nera, asiatica e latina crescono a ritmi sostenuti. Se le attuali tendenze continueranno, la composizione etnica del paese potrebbe cambiare radicalmente nei prossimi 50 anni.

Dal punto di vista culturale il quadro è molto vario. Nonostante il ruolo unificante della lingua inglese (simile a quella parlata in Gran Bretagna, ma con significative



5 Il presidente Barack Obama parla al Congresso

differenze di lessico e pronuncia), le varie minoranze etniche continuano a parlare anche l'idioma del paese d'origine. La seconda lingua più parlata è lo spagnolo, dato che i *latinos* (messicani, portoricani, cubani, ecc.) sono circa 45 milioni (figura 6). Anche il quadro religioso è composito, con una prevalenza dei protestanti, frammentati però in una miriade di differenti confessioni, seguiti da cattolici, ebrei, ortodossi, islamici. Sull'onda delle varie ondate migratorie si sono diffusi anche il buddhismo, lo shintoismo e molti altri culti. Negli ultimi decenni si è inoltre sviluppato il fenomeno delle cosiddette «chiese televisive», movimenti cristiani che si propongono attraverso strategie pubblicitarie e che sono stati spesso al centro di polemiche e di vere e proprie truffe.

Caratteristica distintiva della società statunitense è dunque quella di essere un crogiolo (*melting pot*) di culture e gruppi etnici. Come è stato dimostrato da diversi studi, tali gruppi non si sono però fusi tra loro, ma rimangono largamente separati. Nelle grandi metropoli troviamo infatti quartieri «bianchi», «neri», «latini», «cinesi» o «islamici», territorialmente vicini gli uni agli altri, ma fondamentalmente separati e talvolta reciprocamente ostili.

Caratteristica distintiva della società statunitense è dunque quella di essere un crogiolo (*melting pot*) di culture e gruppi etnici. Come è stato dimostrato da diversi studi, tali gruppi non si sono però fusi tra loro, ma rimangono largamente separati. Nelle grandi metropoli troviamo infatti quartieri «bianchi», «neri», «latini», «cinesi» o «islamici», territorialmente vicini gli uni agli altri, ma fondamentalmente separati e talvolta reciprocamente ostili.



6 Negozi con insegne in inglese e in spagnolo a Los Angeles

La potenza economica dominante

Gli Stati Uniti costituiscono la maggiore potenza economica del mondo, non solo perché hanno un reddito nazionale lordo nettamente superiore a quello di qualsiasi altro paese (► B1), ma soprattutto perché svolgono un ruolo chiave nell'economia globale.

L'**agricoltura**, pur occupando meno dell'1% della forza lavoro, realizza una immensa produzione grazie alle avanzate tecniche agricole. I principali prodotti sono mais, soia, grano, tabacco, cotone, sorgo, patate, riso, avena. Circa un quarto della produzione viene esportato, poiché le esportazioni agricole usufruiscono di forti sovvenzioni statali. Ciò fa degli Stati Uniti il principale esportatore mondiale di prodotti alimentari.

L'**industria**, estremamente diversificata, è autosufficiente per la maggior parte delle materie prime, ad eccezione del petrolio: pur essendo il terzo produttore mondiale, gli USA devono importare i due terzi di quello che consumano. Sono anche tra i principali produttori di carbone, minerali di ferro, alluminio, piombo, rame, oro e argento. Le principali industrie manifatturiere, appartenenti a multinazionali che operano su scala mondiale, sono quelle chimica (in particolare farmaceutica), automobilistica, aerospaziale ed elettronica, e quelle delle telecomunicazioni e tecnologie



7 Una fabbrica della Boeing a Seattle

dell'informazione (figura 7 e 8). Ciascuna domina il rispettivo settore del mercato globale. Particolarmente importante è l'industria chimica, che realizza circa il 30% della produzione mondiale.

Negli ultimi decenni, la produzione manifatturiera interna ha subito notevoli riduzioni in alcuni comparti, soprattutto quelli del tessile, dell'abbigliamento e degli apparecchi elettronici, per effetto della **delocalizzazione** di attività produttive effettuata dalle multinazionali principalmente nelle *export processing zones* cinesi e nelle *maquiladoras* messicane (► B2). Per questo Cina e Messico sono, dopo il Cana-

da, i paesi con i quali gli Stati Uniti hanno i maggiori scambi commerciali: nelle importazioni statunitensi sono rispettivamente al primo e al terzo posto. Il fatto che molte merci vengano fabbricate dalle **multinazionali** statunitensi all'estero, e quindi importate negli USA, contribuisce al disavanzo della bilancia commerciale, appesantito dalle importazioni petrolifere: gli USA importano merci per un valore superiore di circa due terzi a quello delle merci che esportano.

I **servizi**, nei quali si concentrano oltre i tre quarti della forza lavoro, costituiscono la base della potenza economica statunitense. Nel settore delle tecnologie dell'informazione, ad esempio, i software statunitensi (soprattutto della Microsoft) sono quelli maggiormente usati sui computer di tutto il mondo; i motori di ricerca statunitensi (Google, Yahoo, AOL) sono i più usati su Internet in tutto il mondo.

Il settore dei servizi nettamente più importante è quello **finanziario**, che svolge un ruolo dominante su scala globale. Il dollaro, pur avendo perso valore rispetto all'euro, resta la principale moneta per i pagamenti e le riserve valutarie internazionali. La NYSE Euronext, la cui sede principale è a New York, è la maggiore Borsa valori del mondo (► B3), nella quale sono quotate azioni il cui valore supera quello del reddito nazionale lordo degli Stati Uniti. A New York e in altri centri finanziari (soprattutto Chicago, Boston, Filadelfia, San Francisco e Los Angeles) operano anche banche d'affari, fondi comuni di investimento, fondi pensione e altri istituti finanziari, in cui vengono investiti capitali da tutto il mondo.

Negli Stati Uniti hanno sede anche le



8 Un tecnico al lavoro su un circuito elettronico in California

maggiori **Borse merci** del mondo: la NYMEX (*New York Mercantile Exchange*), al primo posto mondiale nella contrattazione dei *futures* soprattutto su prodotti energetici e metalli preziosi; la CME (*Chicago Mercantile Exchange*) (figura 9), dove si stipula oltre un miliardo di contratti all'anno soprattutto su prodotti agricoli (► B2).

Un ruolo di primaria importanza viene svolto nell'economia statunitense anche dal **settore militare**, che assorbe circa un quarto del bilancio federale. Questa enorme spesa militare, equivalente a quasi la metà di quella mondiale (► C7), permette all'industria statunitense di prevalere su scala mondiale nella produzione ed esportazione di armamenti ad alta tecnologia. Permette allo stesso tempo agli Stati Uniti di mantenere le più potenti forze armate del mondo e oltre 800 basi militari all'estero. L'alta spesa militare, unita al crescente deficit della bilancia commerciale, ha però fatto crescere il debito pubblico statunitense (l'ammontare di denaro dovuto dal governo) a un livello superiore ai due terzi del reddito nazionale lordo (► B3).

Un paese di grandi contraddizioni

Pur essendo uno dei paesi con reddito pro capite più alto, gli Stati Uniti sono caratterizzati da **disuguaglianze sociali** molto marcate. Il divario fra ricchi e poveri è fra i più ampi al mondo. Basti pensare che il 20% più ricco della popolazione detiene l'80% del reddito nazionale e che negli ultimi decenni la differenza di reddito tra ricchi e poveri è aumentata. Oltre 36 milioni di cittadini statunitensi (in media 12 su 100) vivono in povertà (figura 10). Particolarmente disagiate sono le minoranze etniche: tra i neri la percentuale di poveri supera il 24%, mentre tra i bianchi è dell'8%. Una delle conseguenze della povertà è il fenomeno degli *homeless* (senza casa): molte sono le famiglie e le singole persone costrette a passare la notte nei rifugi pubblici, o all'aperto quando manca il posto, e a vivere sulla strada durante il giorno. Un altro fenomeno derivante dalla povertà è la fame: secondo dati forniti dal Dipartimento dell'agricoltura, oltre 12 milioni di famiglie statunitensi (in media 11 su 100) non hanno abbastanza denaro per acquistare il cibo necessario.

Circa 50 milioni di cittadini statunitensi (16 su 100) sono sprovvisti di **assistenza sanitaria**, non potendo permettersi di pagare una assicurazione privata. Inoltre,



9 La Borsa merci di Chicago

una fascia ancora più estesa di popolazione possiede una copertura solo parziale ed è quindi costretta a spendere cifre elevate per medicinali, analisi e cure. Nei casi di gravi malattie come i tumori, il 70% dei malati rischia di morire per mancanza di cure adeguate. La riforma sanitaria, varata dall'amministrazione Obama, finanzia le compagnie private con fondi pubblici perché stipulino contratti a prezzi ridotti con chi ne è privo. Molte famiglie, però, non sono in grado di addossarsi neppure tale spesa.

Nel campo dell'**istruzione**, esiste un forte divario tra la bassa qualità della scuola pub-

blica, frequentata dai figli delle famiglie a basso reddito, e l'alta qualità della scuola privata, frequentata dai figli delle famiglie a più alto reddito.

QUESITI

- Quali tipi di clima si incontrano negli Stati Uniti?
- Quali tappe hanno caratterizzato il popolamento della costa occidentale degli Stati Uniti?
- Qual è l'ordinamento statale degli Stati Uniti? Come è strutturato?
- La società statunitense viene spesso descritta come un *melting pot* di culture e gruppi etnici. Che cosa significa questa espressione e il suo uso è appropriato?
- Quali effetti hanno sugli strati più deboli le forti differenze di reddito all'interno della società statunitense?



10 Un homeless a New York

APPUNTI DI STORIA

Stati Uniti

Il Nord America fino al XV secolo

Il territorio attualmente occupato dagli Stati Uniti era originariamente abitato da tribù di cacciatori e pescatori. Questi amerindi, che verranno in seguito chiamati indiani o pellerossa, non edificarono mai vasti imperi come quelli azteco e inca. La maggiore disponibilità di risorse e la minore densità demografica delle terre nordamericane favorì invece lo sviluppo di tribù seminomadi piuttosto egualitarie (irochesi, sioux, ecc.).

La colonizzazione e la nascita degli USA

La colonizzazione cominciò agli inizi del XVII secolo, quando gruppi sempre più numerosi di europei cominciarono a insediarsi stabilmente sulla costa atlantica. I primi furono gli inglesi. Nel 1607 un gruppo di artigiani londinesi che aveva incontrato difficoltà economiche in patria fondò, in memoria della regina Elisabetta, una colonia chiamata Virginia. Nel 1620 un gruppo di protestanti inglesi, detti Padri Pellegrini, fondò il Massachusetts, con capitale Boston. Nel 1667, al termine della guerra anglo-olandese, la colonia olandese di New Amsterdam venne occupata dagli inglesi e ribattezzata New York.

Ben presto le colonie inglesi in Nord America, nel frattempo salite a 13, divennero molto importanti dal punto di vista economico. Vi si era infatti svilup-

pata una fiorente economia di piantagione (tabacco, indaco, canapa, lino, ecc.), anche grazie al trasferimento di schiavi dall'Africa. Nel 1765 le colonie, stanche di sottostare alle imposizioni fiscali della madrepatria, promossero una rivolta contro l'Inghilterra, rivendicando la propria autonomia.

Il 4 luglio 1776 il congresso dei rappresentanti delle colonie approvò la Dichiarazione di Indipendenza, dando vita agli Stati Uniti d'America (USA). Sotto la guida del generale George Washington l'esercito statunitense, con il determinante appoggio della Francia, affrontò e sconfisse le truppe inviate dall'Inghilterra che, nel 1783, fu costretta a riconoscere il nuovo stato indipendente. Nel 1787 una convenzione convocata a Filadelfia approvò la Costituzione che dava agli USA un ordinamento repubblicano, federale e presidenziale. Primo presidente fu lo stesso Washington.

La Guerra di Secessione

Durante il XIX secolo gli USA crebbero molto sia dal punto di vista economico, sia da quello territoriale e demografico, con la creazione di molti nuovi stati su territori acquistati o conquistati. L'espansione del paese verso ovest, il Far West, venne realizzata a spese degli indiani, considerati come cittadini stranieri (figura 1). Contemporaneamente gli Stati Uniti si allargarono a spese del

Messico, cui sottrassero diversi territori: gli attuali Texas, New Mexico, California, Utah, Nevada e Arizona. Negli stati del sud venne inoltre mantenuta la schiavitù.

Verso la metà dell'Ottocento il paese era caratterizzato da due distinti e contrapposti modelli di sviluppo: quello industriale degli stati del nord e quello basato sulle piantagioni schiavistiche, negli stati del sud. Ben presto i due modelli si rivelarono incompatibili e, dopo l'elezione di Abramo Lincoln (figura 2) alla presidenza (1860) e il tentativo di secessione degli stati del sud, scoppiò una sanguinosissima guerra civile. La vittoria degli stati del nord portò all'abolizione della schiavitù e alla marginalizzazione dell'economia agricola del sud. Fino a tempi recenti si mantenne però, negli stati meridionali, un regime di discriminazione razziale.

Gli Stati Uniti da giovane paese a grande potenza

A partire dalla fine dell'Ottocento gli USA svilupparono una politica estera espansionista e interventista. Assoggettarono tutta una serie di stati: Cuba, Puerto Rico e Panama in America centrale e Caraibi; le Filippine nell'Asia sud-orientale; l'arcipelago delle Hawaii nel Pacifico centro-settentrionale. Tale assoggettamento avvenne insediando in tali paesi governi alleati degli USA e subalterni ai loro interessi.

Dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale gli Stati Uniti realizzarono notevoli guadagni concedendo prestiti ai paesi dell'Intesa, soprattutto alla Gran Bretagna. Nel 1917, decisero di intervenire direttamente nel conflitto anche perché, se l'Intesa fosse stata sconfitta, i prestiti non sarebbero stati restituiti.

Il crollo della Borsa di New York, nel 1929, segnò l'inizio di una profonda crisi economica, che venne comunque superata grazie a una politica di forti investimenti promossa dal presidente Roosevelt. Rimasti inizialmente fuori dalla Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti decisero di intervenire dopo che la loro flotta navale, ancorata a Pearl Harbor (Hawaii), fu bombardata dall'aviazione giapponese. Le forze armate statunitensi combatterono contro quelle nazifasciste in Europa e nel Pacifico.



1 Toro Seduto



2 Abramo Lincoln

Per concludere rapidamente la guerra contro il Giappone, gli Stati Uniti decisero di utilizzare, per la prima e sinora unica volta nella storia, armi nucleari che vennero sganciate nell'agosto 1945 su Hiroshima e Nagasaki.

Dalla guerra fredda al dopo guerra fredda

Dopo la conclusione del conflitto mondiale (1945), l'alleanza che aveva unito USA e URSS durante la guerra venne meno e iniziò la cosiddetta guerra fredda. Anche se l'equilibrio di forze tra le due superpotenze nucleari (definito «equilibrio del terrore») evitò lo scontro armato diretto, ciascuna delle due impegnò buona parte delle proprie risorse economiche e militari per contrastare la potenza rivale.

Tale strategia portò gli USA a intervenire in una serie di conflitti, dalla Guerra di Corea a quella del Vietnam, non-

ché a finanziare e appoggiare movimenti che combattevano l'URSS o altri stati socialisti.

Dopo lo scioglimento dell'URSS (1991), gli Stati Uniti, rimasti l'unica superpotenza, hanno moltiplicato gli interventi militari su scala globale. Basti pensare alla prima guerra contro l'Iraq, alla guerra contro la Jugoslavia, agli interventi in Somalia e America Latina. Successivamente agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle a New York (figura 3) e il Pentagono a Washington, rivendicati da Osama bin Laden, l'amministrazione statunitense ha formulato la dottrina dell'attacco

preventivo, muovendo guerra prima all'Afghanistan, accusato di ospitare le basi di organizzazioni terroristiche, poi all'Iraq, accusato di sviluppare armi di distruzione di massa, peraltro mai rinvenute.



3 L'attacco terroristico dell'11 settembre 2001

Washington: i monumenti della storia

Il Campidoglio e la Casa Bianca

Washington è una città relativamente giovane. La sua costruzione fu iniziata nel 1781, secondo una pianta a scacchiera, lungo le rive del fiume Potomac. Quasi interamente bruciata nel 1814, durante la guerra contro la Gran Bretagna, fu ricostruita nella seconda metà del 1800. I principali monumenti, di stile neoclassico, sono concentrati nel centro cittadino attorno a una lunga area verde, The Mall. Qui, su un colle, sorge il Capitol (Campidoglio), l'imponente edificio del Congresso, sovrastato da un'enorme cupola dalla struttura in ghisa. Vicino si trova la Casa Bianca (nella foto), residenza ufficiale e principale ufficio del Presidente degli Stati Uniti, sopravvissuta all'incendio del 1814.



Questo file è una estensione online del corso Dinucci, Pellegrini **GEOGRAFIA DEL VENTUNESIMO SECOLO**
© Zanichelli editore SpA, Bologna [6894]

The Washington Monument, il Lincoln Memorial e i monumenti ai caduti

Sempre in centro, si erge l'obelisco in marmo del Washington Monument, alto 169 metri, considerato il simbolo della città. All'estremità occidentale del Mall, vicino alla Reflecting Pool, una grande vasca piena d'acqua, sorge il Lincoln Memorial (nella foto a destra), dedicato al presidente assassinato nel 1865. Il monumento, terminato nel 1922, ha la forma di un tempio greco sostenuto da 36 colonne, tante quanti erano gli stati americani all'epoca; all'interno, la grande statua alta sei metri rappresenta Lincoln seduto in atteggiamento pensoso. Nell'area si trovano anche i monumenti ai caduti statunitensi della Seconda

guerra mondiale, della guerra di Corea e della guerra del Vietnam. Quest'ultimo è costituito da un lungo muro di pietra nera con i nomi di tutti i 58 000 militari morti e dispersi durante il conflitto. Due chilometri a sud si trova il Pentagono, sede del Dipartimento della difesa, dalla caratteristica forma pentagonale che gli ha dato il nome, una delle costruzioni più grandi del mondo tra quelle adibite a uffici.

